

LA RECENSIONE

«Il teatro comico di Carlo Goldoni» ha debuttato in città coprodotto da Ctb

SPONSOR E VELLEITÀ D'ARTE QUEL '700 SOMIGLIA ALL'OGGI

Elisabetta Nicoli

Il ritratto di Goldoni sovrintende al fervore delle prove per il debutto imminente, dalla parete di fondo dell'ambiente sovraccarico di bauli e oggetti di scena che fa un tutt'uno di teatro e casa, tra vita d'attori e aspirazioni d'arte. Proietta il vissuto d'oggi dentro lo svolgimento dell'antica commedia la riscrittura di Valentina Diana e «Il teatro comico di Carlo Goldoni» ottiene un buon riscontro dal pubblico del Teatro Renato Borsoni della nostra città, dove lo spettacolo coprodotto da Ctb e Teatro dell'Elfo ha debuttato in «prima» nazionale e sarà in replica fino a domenica 16, prima di affrontare la scena milanese.

La regia condivisa dagli interpreti di Invisibile Kollektivo affida a un burbero e pensoso Alessandro Mor il ruolo di Orazio, il capocomico combattuto tra il proposito d'innovazione, le resistenze di attori abituati a perseguire improvvisando la facile risata e i condizionamenti dell'economia e della politica. Solo il caffè abbonda nel ménage degli artisti squattrinati, con i dovuti omaggi allo sponsor, ma il frigo è vuoto e si ripropone pari pari a distanza di quasi tre secoli il miraggio dell'abbondanza per le maschere ancora in azione. Pantalone è solo evocato dal mantello appeso a un attaccapanni, mentre Nicola Bortolotti e Lorenzo Fontana ancora si ammantano con colori allusivi ad Arlecchino e Brighella, fino alla definitiva estromissione dei loro lazzi



Lo spettacolo. Al Teatro Borsoni // PH LAILA POZZO

dalla nuova «commedia di carattere», che impegna nello studio facendo anche appello a termini moderni come psicanalisi e inconscio. Per i due, salvo recuperi in altra veste, può restare qualche spazio nella televisione, secondo il consiglio della prima donna interpretata da Franca Penone: una Rosaura di carattere, attenta a vigilare sull'amato capocomico troppo coinvolto nella parte di Florindo, con la briosa Elena Russo Arman che interpreta la furba Colombina. Sarà lei a determinare la svolta, nel senso di una più attuale apertura tra le classi sociali, rispetto alla goldoniana composizione del conflitto tra padri e figli. Gli «schei» però mantengono il loro peso, anche nella storia liberamente rivisitata.

